Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 213 / sabato 8 agosto 1964

Sabato 15 agosto

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI TIPO DOMENICALE DELL'UNITA'

Domenica 16 i giornali non usciranno: le sezioni al lavoro per raggiungere lo stesso quantitativo di copie della domenica

Importante successo dei ferrovieri

Sospesi gli scioperi

A pagina 2

Il rinvio dei patti agrari

COME è già stato ieri pubblicato, il Presidente della Camera ha annunciato che la ripresa della discussione del disegno di legge governativo sui patti agrari avverrà il 31 agosto per finire non più tardi del 15 settembre.

In proposito la posizione del nostro partito è stata e rimane rispondente alle esigenze delle grandi masse agricole e conseguente ad un indirizzo di profondo rinnovamento dell'agricoltura. Già sin dal 1944, attraverso i decreti del compagno Gullo, e successivamente attraverso iniziative e lotte unitarie ormai memorabili e sostenute anche in Parlamento in due legislature consecutive, noi abbiamo affermato la necessità dell'intervento legislativo per la regolamentazione riformatrice della contrattazione agraria. Ancora oggi tale intervento è indispensabile con contenuti e tempi idonei ad affrontare la situazione nuova di grave crisi nelle campagne a mezzo di una moderna e profonda riforma delle strutture.

A questo scopo non risponde il disegno di legge governativo in esame, che non alla trasformazione, ma alla conservazione delle strutture fondiarie e agrarie del nostro Paese, è obbiettivamente diretto. Il fatto che vengano sanciti miglioramenti dei riparti (per i quali vi è stato peraltro il voto favorevole dei parlamentari comunisti) già oggetto di aspre lotte sindacali contro l'ottusa caparbietà padronale, non porta a modificare la natura conservatrice del provvedimento, ogni apertura verso l'accesso alla proprietà coltivatrice, lo sviluppo della cooperazione, il miglioramento produttivo, mentre viene riconosciuto e perpetuato l'assurdo ed arretrato assetto contrattuale delle regioni meridionali.

Per questi motivi, facendosi interprete della volontà delle masse agricole e dei diritti del Mezzogiorno, e facendosi portavoce delle richieste esplicite delle organizzazioni sindacali e contadine (tra le quali non sono mancate prese di posizione altrettanto esplicite delle organizzazioni cattoliche) il nostro partito è contrario al disegno di legge governativo e si batte perchè esso venga modificato e migliorato. Un simile obiettivo può e deve però essere raggiunto non attraverso ritardi e rinvii ma attraverso una discussione immediata e rapida della legge, ed a questo criterio la nostra azione si è coerentemente e costantemente ispirata.

FIN DALL'8 APRILE, quando il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 13 febbraio dormiva sonni tranquilli nei cassetti presidenziali, siamo intervenuti per sollecitarne la presentazione in Parlamento: ed il disegno di legge fu presentato il 14 aprile. Abbiamo in quell'epoca richiesto la presentazione alla Camera che, non essendo impegnata, avrebbe potuto celermente iniziarne la discussione: il governo ha voluto invece presentare la legge al Senato, ben sapendo che in tale ramo del Parlamento il provvedimento avrebbe ritardato, perchè il Senato era impegnato nella trattazione dei bilanci. Infatti potè approvare la legge solo il 27 maggio.

Dopo una rapidissima discussione al Senato, noi abbiamo invano chiesto nella riunione dei capigruppo della Camera che il disegno di legge fosse trattato in sede legislativa nella Commissione agricoltura, per accelerarne la approvazione. Iniziatasi la discussione in tale commissione in sede referente, ridotto è stato il numero dei nostri interventi (4 su 32) ed anche limitati i nostri emendamenti (17 su 63) per i quali abbiamo perfino rinunziato allo svolgimento. Iniziatasi la discussione nell'aula, noi abbiamo ad essa partecipato con un solo intervento chiedendo che la discussione fosse proseguita anche quando appariva indecisa la sorte del precedente governo.

Dopo la costituzione del nuovo governo, quando già si prospettava il rinvio della discussione, noi abbiamo invano richiesto in sede di riunione dei capigruppo alla Camera che, attraverso un normale stralcio, venissero almeno definite subito le norme sul riparto dei prodotti, ma governo e maggioranza non hanno accolto questa proposta nè hanno creduto opportuno servirsi, per esaminare subito la legge, di quella maggioranza di centro-sinistra altre volte validamente adoperata per imporre misure antipopolari. Ci dispiace dire che, in questo quadro, il telegramma di Nenni nel quale si tenta di addossare all'opposizione di destra e di sinistra» il rinvio della discussione sui patti agrari al 31 agosto, non solo è inesatto — come abbiamo fatto osservare al Presidente della Camera — ma costituisce un atto di speculazione e di provocazione non confacentesi ad un vice presidente del Consiglio.

Da tutto questo nostro coerente atteggiamento, deriva senza equivoci la nostra posizione nell'immediato futuro. Alla ripresa dei lavori parlamentari, attraverso una discussione serrata ed esauriente, noi ci batteremo per migliorare la legge secondo le richieste dei sindacati e le esigenze delle masse agricole, confermando la nostra recisa opposizione alla legge e se governo e maggioranza si rifiuteranno di accogliere tali richieste.

Ma ancora prima dell'imminente ripresa dei lavori, problemi gravi si presentano nelle nostre campagne. Denunzie giudiziarie ed interventi poliziteschi si abbattono sui mezzadri ed i coloni che hanno effettuato il riparto secondo le quote già approvate dal Senato. Una tale massiccia rappre-

Gennaro Miceli

(Segue in ultima pagina)

Raggiunti 1.800.000 iscritti al PCI e alla FGCI

A pagina 2

A seguito di disturbi circolatori nella zona cerebrale

Improvviso malore di Segni

Era rientrato da Sassari in mattinata e stava discutendo con Moro e Saragat sul movimento diplomatico - Il governo avrebbe discusso dell'eventualità di dover riconoscere uno « stato di impedimento » nell'esercizio della funzione di Capo dello Stato - In tal caso i poteri sarebbero provvisoriamente trasmessi al Presidente del Senato Merzagora

Nel pomeriggio di ieri, mentre era intento al suo lavoro, il Presidente della Repubblica on. Segni è stato improvvisamente colpito da un malore dipendente da disturbi circolatori cerebrali.

Un comunicato della Presidenza informa che « *i professori Challiol, Fontana e Giunchi, che hanno visitato immediatamente l'illustre infermo, hanno constatato che le condizioni generali sono soddisfacenti e seguono attentamente il decorso della malattia* ».

Il presidente Segni era giunto ieri mattina in aereo da Sassari dove aveva trascorso un periodo di riposo; nel pomeriggio egli aveva ricevuto il presidente del consiglio Moro e il ministro degli esteri Saragat che gli avevano sottoposto il piano del movimento diplomatico che doveva essere discusso dal Consiglio dei ministri.

Improvvisamente, mentre era in corso la discussione, l'on. Segni ha accusato dei disturbi alla vista e un lieve malore sicché la riunione è stata sospesa; mentre poi accompagnava alla porta i suoi ospiti il Presidente è crollato a terra svenuto. Immediatamente soccorso egli è poi lentamente tornato in sè ed è stato sottoposto alle prime cure ad opera del suo medico curante professor Giunchi. Mentre l'on. Moro si tratteneva ancora al capezzale dell'infermo, Saragat si recava a palazzo Chigi dove erano convenuti i ministri in attesa della riunione del Consiglio.

La riunione iniziava dopo le 19 quando sopravveniva Moro portando ulteriori notizie del malore del Presidente. Le condizioni di questi intanto apparivano aggravate e, secondo alcune notizie trapelate, l'aggravamento si manifestava con fenomeni di paralisi alla parte sinistra del corpo.

I medici accorsi al capezzale dell'infermo, intanto, si riunivano per un primo consulto dopo il quale veniva reso noto il comunicato da noi riportato all'inizio. L'onorevole Segni veniva sottoposto subito dopo ad elettrocardiogramma; egli ha passato infine la notte assistito dal professor Giunchi e dalla consorte signora Laura.

Il Consiglio dei Ministri — assente il ministro Saragat che era stato colpito da malessere — ha preso intanto ieri sera alcune deliberazioni delle quali diamo notizia in altra parte del giornale.

La seduta è stata poi sospesa e i ministri Colombo e Russo sono stati incaricati di recarsi presso l'on. Segni.

Alle 21 poi la riunione veniva ripresa e veniva esaminata la situazione creatasi in seguito al grave stato del Presidente della Repubblica. Secondo alcune informazioni i ministri avrebbero esaminato ed approvato un decreto legge col quale — in adempimento dell'articolo 82 della Costituzione — viene dichiarato lo « stato di impedimento » del Presidente ed i suoi poteri vengono trasmessi al Presidente del Senato. Questo decreto verrebbe reso noto stamane all'arrivo a Roma del presidente Merzagora il quale si trovava ieri a Ginevra al capezzale della figlia malata.

Come è noto in casi di «impedimento» del Presidente le sue funzioni vengono provvisoriamente assunte — secondo la Costituzione — dal presidente del Senato. Solo nel caso che l'impedimento sia permanente il Capo dello Stato decade dalle sue funzioni e, entro quindici giorni, l'Assemblea Nazionale — Camera e Senato in seduta

comune — deve procedere alla elezione del nuovo Capo dello Stato.

Un aereo è stato inviato ieri sera in Svizzera per permettere a Merzagora di trovarsi stamane a Roma.

Il Consiglio dei Ministri avrebbe discusso ed escluso infine la opportunità che l'on. Moro facesse ieri sera stessa delle dichiarazioni alla TV ed avrebbe deciso di mantenere riservata la notizia del decreto di impedimento.

In nottata sono rientrati a Roma anche i quattro figli del presidente Segni. Subito essi si sono recati al capezzale del padre. Paolo, Giuseppe e Mario Segni, che si trovavano in vacanza nell'Ampezzano, sono giunti a bordo di un aereo speciale; Celestino, che si trovava in vacanza in Toscana, ha raggiunto la capitale in auto.

L'Unità esprime al Presidente della Repubblica, nel difficile momento ch'Egli attraversa, i suoi sinceri auguri di pronta guarigione.

Messaggio di Gromiko ad Hanoi

MOSCA, 7

In un messaggio al ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam il ministro sovietico Gromiko denuncia e condanna l'aggressione americana. Nel suo messaggio — riferisce l'agenzia *Associated Press* — Gromiko dichiara che « le azioni aggressive » degli Stati Uniti contro il Vietnam del Nord possono « avere pericolose conseguenze delle quali, nel momento attuale, è difficile prevedere la portata ». Il ministro sovietico afferma che « l'URSS condanna risolutamente questi atti aggressivi degli Stati Uniti che costituiscono una flagrante violazione del diritto internazionale e mirano a introdurre nuovamente nelle relazioni fra Stati l'arbitrio piratesco già condannato dai popoli. Il solo fatto della presenza di forze navali americane nel Golfo del Tonchino — sottolinea Gromiko — costituisce un'aperta ed ostile sfida agli Stati le cui sponde sono bagnate dalle acque di quel golfo».

Sempre grave la situazione nel Sud-Est asiatico

Aerei USA sul Nord Vietnam

Khan minaccia di attaccare

Le violazioni aeree denunciate da Hanoi « Sono le settimane decisive » dichiara il dittatore prima di partire verso il 17° parallelo Battaglia nel sud attorno al relitto di un bombardiere atomico Attacchi partigiani alle porte di Saigon

SAIGON, 7.

Una gravissima notizia è stata diffusa stasera da Radio Hanoi. Aerei americani sono ripetutamente penetrati, nella giornata di oggi, nel cielo della Repubblica democratica del Vietnam, ritirandosi solo in seguito alla reazione della contraerea vietnamita. L'Alto comando dell'Esercito popolare ha inviato alla Commissione internazionale di controllo e ai copresidenti della Conferenza di Ginevra una vibrata protesta contro questa « gravissima violazione degli accordi di Ginevra ».

« Gli aerei — afferma la protesta — provenienti da sud-est sono di nuovo entrati abusivamente nello spazio aereo territoriale della Repubblica democratica del Vietnam da Quat Binh a Nghe An alle ore 12,30. Essi hanno sorvolato la provincia di Nghe An e sono stati ricacciati a sud-est dall'artiglieria contraerea dell'esercito popolare vietnamita ».

« Ciò dimostra che il governo degli Stati Uniti, nonostante la condanna di tutto il mondo per i suoi atti di guerra del 5 agosto, sta ancora testardamente insistendo nei suoi tentativi di provocazione e sabotaggio contro la Repubblica democratica del Vietnam ».

Nel documento si chiede alla commissione internazionale di prendere immediatamente energici provvedimenti per far cessare le provocazioni americane.

Insieme a questa grave notizia altre non meno gravi sono state diffuse oggi a Saigon.

Il dittatore del Vietnam del Sud, gen. Khan, ha proclamato oggi lo stato di emergenza ed è poi partito verso il 17° parallelo, che segna la linea di demarcazione tra il Vietnam del Sud e la Repubblica democratica, « per porsi alla testa delle truppe » che potrebbero essere impiegate in una invasione del Nord. Le stesse forze americane di stanza nelle provincie vicine al 17° parallelo sono state messe in stato d'allarme, mentre un altro centinaio di aerei americani — bombardieri a reazione, aerei da ricognizione ed aerei cisterna — sono partiti dalla base di Hickam, presso Honolulu, dirigendosi verso il Sud Est asiatico. Essi vanno ad aggiungersi alla trentina di bombardieri B-57 che si trovano già negli aeroporti del Vietnam del Sud. I B-57 sono aerei dalla « capacità nucleare », sono cioè in grado di trasportare bombe atomiche.

La proclamazione dello stato di emergenza da parte del generale Khan — che aveva avuto la preventiva approvazione americana, come Washington ha confermato — è una misura alla quale i vari dittatori che si sono succeduti nel Vietnam del Sud hanno sempre fatto ricorso ogni volta che si so-

(Segue in ultima pagina)

HANOI — Operai e operaie manifestano contro il recente attacco americano (Telefoto)

Sul rinvio dei patti agrari

Nenni smentito da Bucciarelli Ducci

Il vice presidente del Consiglio aveva cercato di rovesciare anche sulla « opposizione di sinistra » la responsabilità del rinvio della discussione Un passo dei deputati del PCI e del PSIUP presso il Presidente della Camera che riconosce l'inesattezza dell'affermazione

Un gravissimo gesto, che va ben al di là della scorrettezza politica, è stato compiuto dal vice presidente del Consiglio, Nenni, e prontamente denunciato dai parlamentari del PCI e del PSIUP. Nenni ha inviato alla Federmezzadri-CGIL di Firenze un telegramma in cui si sostiene che « le opposizioni di sinistra e di destra » avrebbero anteposto l'esigenza delle vacanze parlamentari all'urgenza di approvare la legge sui patti agrari. Non a caso, la Federazione fiorentina del PSI ha fatto pubblicare ieri, nella cronaca cittadina dell'*Avanti!*, un comunicato in cui si afferma tra l'altro che « a fianco dei mezzadri in lotta è rimasto soltanto il PSI ».

I deputati on. Miceli e Busetto del PCI e Ceravolo del PSIUP hanno immediatamente informato il Presidente della Camera del grave atto compiuto da Nenni, facendo presente all'on. Bucciarelli-Ducci l'evidente falsificazione dei fatti, rispetto alle dichiarazioni da lui fatte in merito alla ripresa dei lavori parlamentari. La Camera riaprirà infatti il 31 agosto, per discutere dei patti agrari, proprio sulla base dell'adesione ricevuta da tutti i gruppi parlamentari, e dallo stesso rappresentante del governo.

I parlamentari del PSIUP e del PCI hanno inoltre richiamato la gravità che il telegramma riveste in relazione a quel processo di discredito del Parlamento che da varie parti si alimenta, e che lo stesso vice presidente del Consiglio afferma di voler contrastare. Il presidente della Camera ha preso atto dell'inesattezza contenuta nel telegramma dell'on. Nenni, ed ha riaffermato quanto ebbe a dichiarare in assemblea in merito al calendario dei lavori.

La malafede dell'iniziativa di Nenni è palese. Proprio alla vigilia della fissazione del calendario parlamentare, i deputati comunisti avevano promesso il loro appoggio a quelli socialisti, nel caso questi avessero rifiutato il rinvio della discussione sui patti agrari; naturalmente, il PCI si riservava il diritto di discutere emendamenti migliorativi rispetto al testo governativo. Ma nessuna iniziativa venne presa dai deputati nenniani, per cui il presidente della Camera fissò la data della discussione delle leggi agrarie alla fine del mese, con conclusione prevista entro il 15 settembre. L'ex sottosegretario socialista Anderlini, tra l'altro, scrisse al presidente del gruppo dei deputati del PSI, Ferri, contro la rinuncia a portare in aula subito i patti agrari; Ferri rispose però che non era stato possibile fare altrimenti, e ciò provocò proteste fra i deputati non accodati a Nenni.

Dunque il telegramma di Nenni e il documento della Federazione socialista fiorentina costituiscono soltanto una speculazione volgare, per tentare di coprire il cedimento sui patti agrari (con rinuncia ad abolire la mezzadria) e le lungaggini nella loro discussione. Governo e forze economiche agrarie hanno infatti manovrato in modo che i riparti non si potessero applicare per legge ai raccolti stagionali. Da qui le grosse lotte dei mezzadri, per imporre i riparti subito, tanto più che almeno il Senato li ha già approvati.

Rabbiosi per i successi sindacali di una categoria che rivendica quanto i patti agrari prevedono, gli agrari ed i concedenti stanno contrastando in tutti i modi le lotte. Pertanto, una delegazione di deputati comunisti ha avuto contatti col ministro di Grazia e giustizia e col sottosegretario agli Interni per di-

(Segue in ultima pagina)

New York

I due Vietnam invitati dal Consiglio di sicurezza

WASHINGTON, 7

Riunitosi oggi alle 14 (20 italiane), il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha ascoltato ed approvato la proposta, avanzata dal presidente di turno Sievert Nielsen (norvegese), di invitare al dibattito sul sud-est asiatico rappresentanti dei governi del Vietnam del nord e del sud.

Sulla proposta non vi è stata votazione. Ma Nielsen avrebbe riscontrato su di essa « un consenso generale ».

Nel dibattito al Consiglio di Sicurezza sono intervenuti il delegato cecoslovacco Hajek che ha duramente condannato l'azione americana « che non fu rappresaglia, ma dura e brutale aggressione, e il delegato sovietico Morozov il quale respingendo come infondate e ingiustificate le tesi americane sulla « autodifesa » ha chiesto che gli USA cessino immediatamente le operazioni militari contro il nord-Vietnam.

Il Congresso degli Stati Uniti ha oggi approvato la concessione dei pieni poteri a Johnson per eventuali nuove azioni militari nell'Asia sud-orientale. La Camera dei Rappresentanti ha approvato il progetto di risoluzione all'unanimità dei presenti (414 voti). Al Senato, invece, i senatori democratici Wayne Morse e Ernest Gruening hanno parlato e votato contro, ribadendo la loro opposizione, criticando la politica asiatica del governo ed affermando che « tutto il Vietnam non vale la vita di un solo ragazzo americano ».

Nei circoli dell'ONU cominciano a trapelare indiscrezioni sulla « nuova formula » proposta a Johnson da U Thant per risolvere il problema vietnamita. Si tratterebbe di un singolare « piano di pace », mirante a riunire una conferenza internazionale (non necessariamente quella di Ginevra dei 14 paesi responsabili dell'Indocina), la quale dovrebbe elaborare un « settlement » politico: non neutralizzazione dei due Stati, bensì dichiarazione di « non belligeranza » da parte dei governi e delle forze armate esistenti, comprese quelle partigiane. Un contingente di ispettori e soldati dell'ONU dovrebbe assicurare il rispetto di tale accordo. Il « piano di pace » di U Thant avrebbe ottenuto, in linea di massima, l'approvazione di Johnson. Molto dubbia appare però l'approvazione degli altri governi interessati, compresa la Francia, fautrice della neutralizzazione.

Johnson ha intanto chiesto a Henry Cabot Lodge di visitare le capitali degli Stati alleati agli Stati Uniti, per illustrare la posizione americana circa la situazione nel Vietnam. Cabot Lodge ha accettato. Egli è l'ex ambasciatore a Saigon, sostituito da Taylor poche settimane fa dopo aver collezionato una bella serie di insuccessi.

L'azione politica e propagandistica del governo e del-

(Segue in ultima pagina)